



## IL SIMBOLISMO

di Anat

**L**a Scienza profana, Scienza dell'apparente e del visibile, viene insegnata con l'utilizzo delle parole, ma quando queste mancano, il pensiero si ispira con oggetti, forme e segni: nasce così il più antico modo d'espressione dei pensieri, il linguaggio simbolico che si rivolge agli occhi piuttosto che all'orecchio.

La Massoneria, nella sua dimensione di scuola iniziatica, insegna a tacere per ascoltare ciò che parla misteriosamente nella interiorità silenziosa del pensatore e si avvale proprio della simbologia come linguaggio di comunicazione.

La parola "simbolo" deriva dal greco dall'unione del prefisso (*sym-*), "insieme" con il verbo greco (*ballo*), "getto", letteralmente significa "mettere insieme", unire,

armonizzare; ciò ci permette subito di cogliere nella sua etimologia il significato profondo dell'unità, quasi metafisica, tra significante e significato, idea e rappresentazione che questo termine racchiude in sé. Conviene, per quanto espresso in seguito, fare una distinzione tra le parole: allegoria, emblema e simbolo.

L'allegoria si può tradurre letteralmente dal greco con le parole "parlare" e "altro", cioè con "parlare in altro modo".

L'emblema è una rappresentazione semplice di un'idea.

Per quanto riguarda il simbolo massonico, esistono un'infinità di definizioni, ma nessuna costituisce una regola precisa, anche se, praticamente, tutte coincidono tra loro.

Se si imponesse un significato

tassativo al simbolo, assumerebbe la caratteristica di un valore univoco che invece deve essere proposto alla libera intuizione dell'iniziato che lo interpreta secondo la propria sensibilità ed esperienza interiore.

Il simbolismo è pertanto un linguaggio universale in cui è racchiusa un'esperienza esoterica, intesa come patrimonio di conoscenze che non possono essere espresse attraverso le parole, perché si tratta di concetti, principi e Verità che lo spirito non può affermare se non dopo essere stato opportunamente preparato.

La preparazione alla comprensione dei Misteri è allegoricamente rappresentata nelle cerimonie di iniziazione dalle prove dei tre gradi fondamentali dell'Ordine. Contrariamente a quanto si può immaginare, queste prove non hanno la finalità di tirar fuori il coraggio o le qualità morali del neofita, ma raffigurano un insegnamento che ciascuno dovrà discernere e poi meditare nell'intera vita iniziatica: il simbolo diventa, quindi, metodo di pensiero e strumento del miglioramento di se stessi.



La forza della simbologia massonica consiste nella semplicità dei suoi simboli fondamentali: una squadra, un compasso, un regolo, un melograno ecc. Parlare di Squadra, di Compasso e di regolo è il primo gradino che il fratello Apprendista incontra nel suo cammino esoterico, usati come utensili di lavoro, necessari per elevare costruzioni stabili e regolari, si legano alla massoneria operativa, la cui origine si perde quasi nella leggenda. In particolare la squadra e il compasso diventano già nel tardo medioevo l'emblema dei liberi muratori ed iniziano ad essere utilizzati durante i lavori della prima massoneria cosiddetta speculativa, intorno agli inizi del XVII secolo, anche se vengono raffigurati e codificati in massoneria solo nel secolo successivo.

La nostra consuetudine è quella di applicare le analogie suggerite dagli attrezzi al piano simbolico e morale e poiché sono innumerevoli gli aspetti simbolici correlati a questi piccoli e semplici attrezzi, qui mi limito ad accennare ad alcuni dei più importanti.

Posti sull'ara insieme al Libro della Legge Sacra, compongono le grandi luci della massoneria e ne sono probabilmente i simboli basilari.

La Squadra è un utensile fisso, quindi passivo, se vogliamo lunare e femminile: simboleggia il rigore morale e la perfezione, rappresenta il mondo del concreto, la sfera pratica. È la luce interio-

re, simbolo di rettitudine e della materia. Ed è proprio nella “materialità” della squadra che risiede la volontà e la determinazione ad agire. La Squadra è anche un mezzo di osservazione e si presenta con due bracci uniti ad angolo retto, che implicano due punti di vista del tutto indipendenti fra di loro.

In tal modo è possibile avere una misurazione imparziale, senza che uno dei punti di vista prevalga sull'altro, assumendo quindi il significato di equilibrio tra gli opposti e divenendo anche simbolo di legge e di giustizia, ci propone il dovere di essere imparziali ed equilibrati nelle nostre osservazioni.

Il Maestro Venerabile porta come gioiello appeso al collare la Squadra, in essa però i due bracci non sono uguali ma in rapporto di tre a quattro come i due lati del triangolo rettangolo dei Pitagorici. Il gioiello dell'ex Maestro venerabile è simile al precedente, ma in più, porta sospesa tra i due bracci della Squadra, la dimostrazione del teorema di Pitagora.

La presenza della squadra che adorna il petto del Maestro Venerabile sta a significare che i suoi insegnamenti e le sue direttive devono essere sempre sagge e rette, e che è da lui che si irradia e diffonde la Luce Massonica su tutti i Fratelli della loggia.

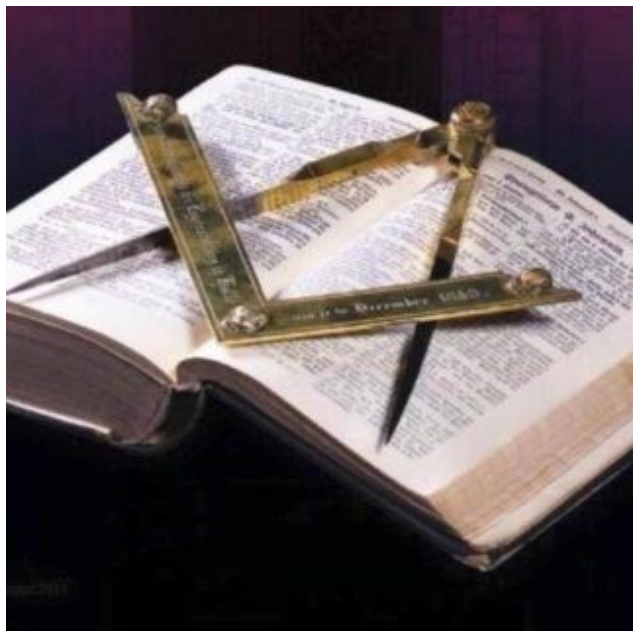
Si ispira alla Squadra anche la posizione ad angolo retto dei “passi”, la squadratura nella deambulazione in Loggia, e la

“posizione “all’ordine”.

Il Compasso, solare e maschile, è un utensile mobile, ed essendo ad apertura variabile, esprime la possibilità di ampliare il campo d'azione mentale e della conoscenza di se stessi, rappresentando il modo di essere di colui che è pronto ad allargare la propria visione dell'Universo.

È simbolo attivo che domina e plasma la materia, evidenzia la condizione indispensabile per vivere in modo completo le esperienze che ci vengono proposte nella vita.

Mentre la Squadra con il suo angolo fisso a 90°, si presenta come mezzo di riferimento per le nostre osservazioni, il compasso propone il nostro arricchimento interiore come fine mirato delle esperienze, infatti l'apertura del pensiero coinvolge un'attività dello spirito consentendo una crescita metafisica.



All'apertura dei Lavori, sopra il libro della Legge Sacra, sono di-

sposti gli strumenti simbolici e cioè il compasso, la squadra e il regolo. La presenza di quest'ultimo, sovrapposto agli altri due, è di antico uso dei Riti Egizi e simboleggia la misura che deve prevalere sempre nell'iniziato, affinché non perda il contatto con la realtà e renda concreti e misurati i suoi pensieri. Il regolo è graduato in 24 tacche.

*Ciò può ricordare le 24 ore della giornata che devono essere suddivise saggiamente fra studio, lavoro e riposo, ma anche che per maturare occorre tempo e che perché ciò avvenga non bisogna procedere con fretta.*

Quando la Squadra insieme al Compasso, sono sovrapposti al Libro Sacro, aperto al versetto di Giovanni **"In principio era il verbo"**, formula della Creazione, è come se quell'azione impegnasse il Cielo (Compasso) e la Terra (Squadra) a determinare una nuova creazione, una trasmutazione dal fisico al metafisico, dal profano al sacro. Ed ecco che gli stessi strumenti dell'Arte Muratoria si elevano da oggetti a simboli e l'attività non è più materiale, ma spirituale; il tempio incompiuto, per il quale si apportano mattoni e si squadrano pietre grezze, è diventato quello interiore che cresce di livello col nostro progressivo affinamento.

In Camera di Apprendista, all'apertura dei Lavori, sul libro della Legge Sacra, la Squadra è posta sopra il Compasso, a significare che la razionalità precede l'intui-

zione e cioè che, in questo grado, il lavoro dell'iniziato deve tendere all'acquisizione della conoscenza attraverso l'uso della razionalità che è la *conditio sine qua non* perché si possa giungere all'intuizione, unico mezzo per approdare alla Verità più profonda.

La disgiunzione tra squadra e compasso sottintende invece la sospensione dei lavori.

Dei suddetti utensili, oltre i significati precedentemente espressi, è possibile, volendo, coglierne degli altri, altrettanto utili a suscitare riflessioni.

Ad esempio la Squadra è accostabile alla simbologia delle croci, specialmente alla *tau* o alla *tau capovolta* formata da due squadre a braccia differenziate; tale simbolo appare tradotto nel simbolo del maglietto evocante l'autorità del Maestro Venerabile.

Formata da quattro squadre a braccia uguali raffigura la croce latina o la croce uncinata, con tutte le valenze simboliche attribuibili a tali croci. Quattro squadre, con braccia differenziate, formano invece la croce cristiana assunta a simbolo della cristianità.

La Squadra a braccia differenziate è accostabile alla simbologia del rettangolo, che geometricamente è formato da due squadre capovolte e riunite tra loro, ovvero può dare l'idea di due triangoli pitagorici con i lati in rapporto di 3 a 4 o del delta con i lati in rapporto di 1 a 2, e che in massoneria compaiono nel Tempio sulla

parete ad Oriente con all'interno l'occhio umano (*onniveggente*).

Il Compasso, essendo mobile, avrà rilievo simbolico a seconda del grado di apertura e in Camera di Apprendista il compasso è aperto a 45°.

In conclusione si può dire che i simboli dominano ed informano la vita del libero muratore, rappresentano il modello di sintesi operativa nella ricerca della conoscenza, fatta di rigosità e di volontà d'acquisizione della piena libertà interiore.

Queste ultime considerazioni mi portano a soffermarmi sul significato del termine profano che de-

riva dal latino "*profanum*", vale a dire *fuori dal tempio*: cioè quella condizione che prevede la soddisfazione immediata degli istinti e dei desideri materiali dalla quale un massone esce allorché è capace di alleggerire la squadra, per permettere alla mente di aprirsi ad un nuovo modo di essere, e di liberare il compasso, di svincolare cioè lo spirito e l'intelletto verso una crescita e una consapevolezza superiore, al fine di giungere al suo perfezionamento che è l'unico scopo del viaggio iniziatico.

